

Il lodo Alfano si arena sul singolo mandato

Fli presenta l'emendamento che ne limita l'efficacia
Vizzini: «Non è a rischio la stabilità del governo»

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il tempo delle modifiche al lodo Alfano è quasi finito e ora al Senato ci sono gli emendamenti che fissano le rispettive posizioni. Il Pdl non pone limiti alla reiterabilità e recepisce le osservazioni del Capo dello Stato che prevede un'automatica sospensione dei processi «anche relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica», a cui è possibile comunque rinunciare, per premier e presidente della Repubblica. Il Fli si concentra invece sui limiti di questa sospensione: «non è reiterabile e non si applica nel caso di successiva inye-

Bersani: non si può perdere tempo su cose che poi finiscono in discarica

stitura, anche nel corso della medesima legislatura, nella stessa o in altra delle cariche o delle funzioni»; «la sospensione non impedisce al giudice il compimento degli atti urgenti»; «le prove dichiarative acquisite anteriormente alla sospensione del processo possono essere in ogni caso utilizzate»; «se nel processo sono imputate persone diverse da chi riveste le Alte cariche, il processo prosegue nei confronti degli altri imputati».

Posizioni molto distanti,

come si vede. Eppure Carlo Vizzini, il presidente della commissione Affari costituzionali, resta ottimista. «La reiterabilità - ammette - è uno scoglio che dobbiamo superare all'interno della maggioranza. Ma lavoreremo per trovare una soluzione che salvi il principio e sia razionale, abbiamo tutto il tempo per farlo. Non vogliamo andare al muro contro muro. Non faremo minacciare la stabilità del governo su questo provvedimento. D'altra parte siamo in Parlamento dove per definizione si parla, si discute, non si alza il muro».

Vizzini è abbastanza convinto che una soluzione tecnica si può trovare, una volta che siano sciolti i nodi politici che oggi attanagliano il centrodestra. Invita piuttosto a ragionare sui tempi residui della legislatura: «Ha un senso affannarsi a votare una legge di rango costituzionale, che richiede quattro letture e un referendum, e che se tutto va bene potremo approvare nei primi mesi del

2012 quando mancherebbe un solo anno alla scadenza naturale della legislatura?». E lancia una sua proposta (che non è poi solo sua): «Bisognerebbe estendere il Legittimo impedimento fino alla fine di questa legislatura e poi introdurre il lodo Alfano». Una soluzione che permetterebbe di far salvare la faccia a tutti, offrendo copertura a Berlusconi nella prossima legislatura e permet-

tendo a Fini di dire di avere posto i suoi paletti.

Anche i leghisti percepiscono l'assillo di salvare la legislatura e di evitare lo scontro. «Chi spera che su questo tema si aprirà uno scontro nella maggioranza - dice Federico Bricolo, il capogruppo al Senato - resterà deluso: sono convinto che troveremo un'intesa anche perché il testo è già largamente condiviso».

Ma dalle parti del Pd e di Idv si registra lo sbandamento dentro il centrodestra e si pre-gusta la rottura definitiva che s'aspettano. Perciò Pier Luigi Bersani può dire: «Non possiamo andare avanti a concentrarci su cose che finiscono in discarica». Epperò il segretario preannuncia che in commissione Affari Costituzionali il Pd confluirà sull'emendamento del Fli tanto per far vedere che esiste una maggioranza alternativa. «Noi votiamo tutti gli emendamenti che ci convincono». Una mossa che non convince Di Pietro: «I finiani non vendano per buono il cibo avariato».

E intanto dal Csm si alza la voce di Michele Vietti, il vicepresidente centrista, sempre attento agli equilibri. Vietti è

La Lega: troveremo un accordo in Senato perché il testo è largamente condiviso

contrario alla separazione delle carriere: «Non per riflesso



condizionato, ma per riflessione meditata e laica». E' contrario allo sdoppiamento del Csm: «Anche attraverso l'unicità del Csm, il pm è ricondotto ad un ruolo di garante del rispetto della legge e della legalità che condivide con la magistratura giudicante». Altrimenti c'è un «pericolo di logiche del tutto autoreferenziali, o securitarie o da contingenze politiche altrimenti non evitabili». Lo dice in maniera colorita: «I pm rischiano di diventare una mina vagante». In ultimo, l'appello a non dimenticarsi dei problemi concreti: si vedano i paurosi vuoti d'organico.